



MITI, RITI E NUOVI FORMAT

«Mi piace citare il mio maestro Claude Lévi-Strauss: sosteneva che se Dio fosse stato benevolo si sarebbe occupato dei matrimoni, citando a sua volta Friedrich Nietzsch, mette in chiaro Marinella Carosso, antropologa dell'Università di Milano Bicocca che studia l'unione coniugale. «Osservare i cambiamenti sociali attraverso gli album di nozze è un punto di vista privilegiato», spiega Carosso. «La differenza tra gli anni '60 e oggi è enorme. Ora sono gli sposi i protagonisti: i parenti non si vedono più. E la coppia recita la parte, nella location spettacolare che ha scelto». In effetti, il *wedding show* va in scena in Tv, dal format comico *Non ditelo alla sposa* (su Sky in aprile), al più discutibile reality *Bridalplasty*, in onda negli Usa, in cui gareggiano dodici ragazze per aggiudicarsi un "ritocchino" estetico, fino alle selezioni in Cina, di 18 donne per 18 milionari.

«La motivazione è cambiata: all'antico "Ci crediamo" si è sostituito il "Ci proviamo". E il matrimonio è come un provino». Ma perché sposarsi? «La pressione mediatica ormai è

forte, ma la spiegazione più vera va cercata nel tentativo di conoscere se stessi. Siamo nell'epoca dell'individualismo e l'altro rappresenta uno specchio in cui cercarsi», conclude la studiosa.

Il "fenomeno matrimonio" porta con sé anche nuove professioni, prima fra tutte quella di *wedding planner*. Nata qualche anno fa, ora vanta anche un corso universitario (*European School of Economics*) o una specializzazione con i professionisti. «Ho molte richieste per le mie lezioni», spiega Silvia Pacitto, tra le più quotate organizzatrici nuziali. «Ma è un lavoro difficile: bisogna gestire le coppie a 360°, immaginare gli imprevisti, farsi amare dai genitori». In che senso? «Spesso i giovani mi chiamano per sostituirmi alle suocere. Ma poi queste si sentono escluse... Allora le coinvolgo segretamente, cercando di non offendere "i promessi"». I costi variano a seconda del budget, ma al *planner* va circa il 20%. E ora c'è anche la soluzione low cost: le nozze Made in China, a 500 euro. Tendenza rilanciata da McDonald's con il *McWedding*: hamburger, patatine e apple pie, nei fast food di Hong Kong. Buon appetito!

Trasformare la realtà in una favola è la filosofia del millennio. E cosa c'è di più fiabesco del bacio davanti all'altare? Così Heidi Busetti ha inventato il mestiere di *wedding reporter*. Da giornalista, registra tutto, prima e durante la cerimonia. Risultato: un romanzo delle nozze, che diventa una bomboniera, ma anche un titolo da libreria. «Così si recupera il senso dell'amore vero. Ma con ironia e leggerezza», spiega la cronista "dei fiori d'arancio". -MICOL DE PAS



MÉNAGE COME ANTISTRESS

Ma la vita a due è una forma di saggezza o di pazzia? C'è un'intera letteratura di aforismi, battute e suggestioni che oscillano tra le due posizioni. A Socrate che predicava l'unione perché «Se trovi una buona moglie sarai felice, se ne trovi una cattiva, diventerai filosofo», hanno risposto in tanti, dall'età classica al Novecento, quasi sempre giocando sul registro ironico. Come un malizioso Alexandre Dumas: «Il matrimonio è una catena così pesante che per portarla bisogna essere almeno in tre». O un perfido e irresistibile Oscar Wilde: «Ho notato che in casa delle persone sposate di rado lo champagne è di ottima qualità». E infine, come un beffardo Groucho Marx: «Il matrimonio è la principale causa di divorzio».

Ma il filosofo greco aveva ragione. La scienza spiega che, soprattutto per i mariti, il ménage «ha sugli ormoni una funzione anti-stress», come ha registrato l'Università di Chicago. Un risultato confermato anche da *Grant Study*, la più lunga ricerca in progress mai realizzata (è iniziata nel 1938). Infine, lapidario è George Vaillant, l'ultimo psichiatra a occuparsene: «I dati rivelano che la felicità è l'amore. Punto».